ANNO XII. Sabbato, 26 Febbraio 1859 Num. 57.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 23 | » 12 |
| Inghilterra | » 51 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 25 febbraio

### LORD COWLEY A VIENNA

Informazioni che ci provengono da sicura fonte da Parigi ci assicurano che la missione affidata da lord Malmesbury a lord Cowley a Vienna sia della massima importanza.

Da parecchi giorni i governi d'Inghilterra e di Prussia avevano offerta la loro mediazione alla corte di Vienna affine di aprire trattative per un componimento delle querele insorte tra la Francia e l'Austria.

Quei due governi avrebbero fatto comprendere all'Austria che, dopo le parole dell'imperatore Napoleone, non era più possibile l'illudersi al segno di credere di riuscire a soffocare la quistione italiana: che essendo stata questa quistione proclamata altamente dalla Francia, l'Austria doveva aspettarsi ad un conflitto, qualora si rifiutasse di venire a discussione, trincierandosi dietro la pretensione che la quistione d'Italia è soltanto un'arma politica per menomare il rispetto ai trattati.

Eglino hanno inoltre osservato al governo austriaco, che non potevasi sperare di restringere la quistione all'occupazione straniera negli stati romani: che anzi bisognava abbracciarla nel suo complesso, esaminare la situazione d'Italia, e quali i rimedii che fossero necessari; che soltanto dando quest'indirizzo alle trattative era possibile di ottener qualche risultato ed impedire più gravi complicazioni, e che eglino offerivano la loro mediazione per raggiungere quest'intento.

Queste sarebbero ad un dipresso le comunicazioni fatte dall'Inghilterra e dalla Prussia all'Austria.

Esse sono gravi, perchè dimostrano come i governi di Londra e di Berlino si siano persuasi, che la quistione italiana si avvicina ad uno scioglimento, che le quistioni parziali di alcuni stati della penisola scompaiono a petto della grande, della sola quistione, che si possa chiamar veramente italiana, quella della signoria straniera.

Si poteva prevedere che la diplomazia non trascurerebbe alcuno sforzo, non si asterrebbe da alcuno spediente per mantenere la pace. Dovesse pur questa esser di breve durata, la diplomazia, che bada più al presente che all'avvenire, si reputerebbe fortunata di ottener un respiro di qualche anno.

Ma come ottenerlo? L'Inghilterra e la Prussia sarebbero disposte ad aprir la discussione intorno alla quistione d'Italia in generale. Ciò è conforme a quanto aveva affermato il sig. D'Israeli alla camera dei comuni, che il suo governo aveva proposto alle altre potenze di procedere ad una revisione dei trattati del 1815; ma la diplomazia esiterebbe sempre a modificazioni di trattati, spontaneamente, di proprio impulso, soltanto per antivenire conflitti. Noi abbiamo finora veduta la diplomazia approvare le modificazioni ai trattati, le quali erano un fatto compiuto, sancire i cangiamenti che non nutriva più speranza d'impedire o di rimuovere, senza suscitare più gravi disordini; ma rivedere al presente i trattati del 1815, e rivederli in modo di sciogliere la quistione, è un'impresa a cui difficilmente si sobbarcherebbe, e che più difficilmente ancora potrebbe riuscire.

Tuttavia le proposte della Gran Bretagna e della Prussia sono un fatto di cui conviene tener conto: esse sono indizio che a Londra come a Berlino si giudica la situazione molto tesa e che l'Austria ha una grande risponsabilità, di cui dovrà dar ragione.

Il governo di Vienna non sembra abbia accolte con favore quelle proposte. Egli avrebbe ringraziate le due potenze del loro buon volere, ma dichiarato che non cerca mediatori, bensì degli alleati.

Alla proposta di mediazione l'Austria pretendeva sostituire una proposta di alleanza; epperò si asteneva di discutere le basi stesse della mediazione.

Inghilterra e Prussia sarebbero mai inclinate ad accettare un vincolo d'alleanza?

Esse hanno offerta la mediazione appunto perchè non vogliono l'alleanza, perchè non credono conforme ai loro interessi di vincolarsi in alcun modo coll'Austria. Si assicura anzi che quando pure fossero riuscite ad accordarsi intorno alle basi della mediazione col governo di Vienna, le due potenze non si obbligavano in alcun modo all'alleanza, qualora quelle non fossero gradite dalla Francia.

L'Austria, respingendo l'offerta mediazione e rispondendo: *Alleati e non mediatori*, ha scoperta la debolezza della sua posizione. Le promesse de' suoi giornali si sa che cosa valgono: la Germania, l'esercito della confederazione, e tutti gli appoggi possibili ed immaginabili non sono che sui fogli. In realtà l'Austria è isolata, e rifugge dalla mediazione, perchè provede che l'esito non le sarebbe favorevole, e la guerra potrebbe al più esser ritardata di qualche mese, ma non evitata.

L'Inghilterra che conosce la situazione dell'Austria pare non abbia deposta ogni speranza di indurla ad accettare la mediazione, e questo sarebbe lo scopo della missione di lord Cowley.

Il governo di S. Giacomo vorrebbe fare lo sperimento di pacifiche trattative ed assumere una posizione politica, facendo ora, per conservar la pace, ciò che farebbe per ripristinarla dopo la guerra; ma altro è il negoziare per mantenere la pace ed altro per metter fine alla guerra. Se dopo una guerra è facile l'intendersi, prima di essa è ben difficile di venire ed accordi e di sciogliere le quistioni, nelle quali la diplomazia non ha finora provato che la sua impotenza.

### LA FEDE AI TRATTATI

Parigi è diventata una grande officina di opuscoli riguardanti le presenti quistioni politiche.

Ieri ne abbiamo accennati tre nuovi, ed oggi ce ne giugne un altro, intitolato: *La foi des traites* (1).

La fede ai trattati fu proclamata dalla regina d'Inghilterra. L'imperatore Napoleone non ha parlato che di diritto, di giustizia, di civiltà.

Se l'Austria avesse ad esprimere solennemente il suo pensiero, direbbe: La lettera de' trattati!

Chi fu vantaggiato da' trattati, chi li ha fatti a modo suo ed a suo beneficio esclusivo, griderà sempre che bisogna rispettar i trattati; ma i governi che ne furono danneggiati, i popoli che furono conculcati ed oppressi come possono professar pei trattati la fede che loro si raccomanda?

Quando i trattati sono causa di dissensi e di agitazione, la fede in essi vien meno. Non si può aver fede in ciò che non raggiugne lo scopo, che non vale più a guarentire all'Europa la quiete e l'ordine, nè a soddisfare i legittimi desiderii de' popoli?

L'autore dell'opuscolo propugna efficacemente l'indipendenza d'Italia; ma ha una idea singolare, ed è che la revisione dei trattati è conforme allo spirito della Santa Alleanza!

Senonchè egli si appoggia ad un mezzo più poderoso che non sia lo spirito della Sant'Alleanza, perchè domanda l'intervento della Francia per l'emancipazione d'Italia, della Francia congiunta al Piemonte, due stati che sono ora i soldati di Dio e della causa della giustizia, ed anco i generosi martiri, perchè quanti sacrifizi non hanno sostenuti e non sostengono pel suo trionfo?

(1) Pubblicato dal Dentu a Parigi. Vendesi a Torino dalla libreria Degiorgis.

### EMILIO DANDOLO

Intorno alle ultime disposizioni dell'egregio e valoroso italiano al quale nei giorni scorsi furono resi gli onori funebri nella capitale lombarda, immersa nel lutto per quella dolorosa perdita, riceviamo i seguenti ragguagli:

« Il testamento è in data del 4 febbraio 1854 e contiene dodici articoli ne' quali con parole di affetto tenerissimo dispone delle sue sostanze in favore del padre con legati a diversi dei suoi amici più intimi, ai famigliari della casa, ai poveri di Adro, e nell'articolo VII *al Comitato dell'emigrazione lombarda in Torino la somma di lire cinque mila per una volta tanto da adoperarsi in favore degli ex-ufficiali e soldati del disciolto battaglione Manara.*

Il testamento termina colle parole che vennero citate da uno dei congiunti del defunto nel discorso da lui pronunciato sulla tomba dell'estinto, e che qui pubblichiamo, quale ci venne comunicato:

« Or sono dieci anni, in un'epoca per noi memorabile, due giovinetti si affacciavano alla vita, e traevano seco le ricordanze ispiratrici del passato, le generose impulsioni del presente, le ardite speranze dell'avvenire. Poveri giovinetti! non gli ozii consueti ed infruttuosi, non le meschine preoccupazioni volgari, ma la virtù, il coraggio, il valore furono il primo alito della vostra vita, e quella vita voi correvate il cimento di perderla allorquando cominciavate appena a conoscerla. — Poveri giovinetti! Ed ora di voi che rimane al padre, di cui eravate la consolazione e l'orgoglio, alla donna tenerissima, che vi fu madre di consigli e di cure, e sorella di affetti, ai due bambini che restano sulla terra orfani di un immenso amore fraterno, agli eletti amici cui edificava la vostra virtù, reggeva il consiglio e guidava l'esempio, a tutti quei che il dolore, le memorie, le aspirazioni comuni, le fraterne effusioni chiamava oggi a questo funebre officio; a me, che congiunto vostro d'affetto e di sangue pronunzio nel pianto queste parole, a tutti in fine, che cosa rimane di quelle vite preziose?... Il sepolcro di Enrico Dandolo, che cadeva pugnando sotto le mura di Roma, ed il cadavere del fratello Emilio, che noi collochiamo oggi entro la fossa dell'estremo riposo!

« Ma vuole Iddio che i resti di cotali vite incontaminate e sublimi parlino nel loro silenzio un linguaggio potente. Dio vuole che lo ascolti chi vive con forti propositi, e con affetto profondo. Quei resti mortali sono il ricordo terreno delle virtù degli estinti, ed essi ci chiameranno eternamente al pensiero, o diletto Emilio, le tue forti virtù, la leale parola, ed il prudente consiglio, che avean pei tuoi amici forme di preghiere, e forza di legge.

« In cui un morbo lungo ed affannoso dischiuse a ventotto anni la tomba, tu ben prevedevi che la tua vita sarebbe stata breve e combattuta, ma sperasti che pari al fratello nella virtù del vivere, ti sarebbe dato eguagliarlo nella prova generosa del morire.

« Tali sentimenti confidava egli pochi anni prima della sua morte, ad un sacro deposito del suo estremo volere di cui voglio qui ripetere le parole, siccome quelle che riassumono i principii della sua intera esistenza, e sono specchio della sua eletta natura, veneranda lezione ai superstiti, ultimo retaggio dei suoi affetti più cari, e dei suoi desiderii incompiuti. Ascoltateli tutti, ve ne scongiuro, con quel religioso e tacito raccoglimento che è la più grande testimonianza d'una ferma convinzione, d'un grave dolore, ed è l'attitudine del forte che aspetta!

« Raccomando (scriveva l'estinto) la mia a-
« nima a Dio e la mia memoria all'affetto di
« quei tanti che mi hanno amato durante la
« vita, tanto breve e combattuta; e domando
« loro perdono se non seppi talvolta corrispon-
« dere degnamente alle amorose loro cure. De-
« sidero e spero spendere la vita al servizio
« della patria, e di morire per lei a cui ho
« consacrati da varii anni tutti i miei affetti e
« la mia esistenza. »

« Ah! stringiamoci tutti in quest'ora solenne dintorno al feretro dell'uomo virtuoso che abbiamo perduto per sempre!... Venite, o congiunti, o amici, e voi, o compagni del suo primo valore, cui la sua penna ha segnato una pagina di gloria non peritura, venite, voi tutti, che venerate in quella vita che ora si spense, la santificazione del vostro pensiero; venite tutti voi che soffrite, venite tutti voi che sperate, gettiamo un pugno di terra sulla sua salma, e sia quella terra il battesimo novello delle nostre speranze. »

QUESTIONE ITALIANA. Il secondo articolo del *Morning Post*, di cui facemmo menzione ieri, è il seguente:

Non si può inculcare abbastanza fortemente a tutti i governi interessati nell'accomodamento della questione italiana, che se questo accomodamento fosse abbandonato alle sole probabilità della guerra, essa avrebbe un carattere più rivoluzionario che qualunque altro precedente conflitto europeo. Nel 1848 tutte le forze morali della penisola italiana erano nel primo stadio della lotta, arruolate dal lato dei governi italiani. Nel 1849 il sentimento nazionale era diviso fra il rammarico per gli eccessi rivoluzionarii ed i timori della reazione dispotica e clericale. Nel 1859 il caso è affatto diverso.

Dieci anni di carceri a Napoli, di carceri ed esigli, di proscrizioni ed esecuzioni capitali negli stati del papa, di aggressioni dirette gesuitiche in Lombardia, d'influenza indiretta gesuitica nei ducati, hanno prodotto un cambiamento prodigioso nel sentimento di tutte le classi della popolazione. Per l'unita spinta d'Austria e Roma gravi pesi finanziarii furono imposti, in parte per far fronte alle spese di occupazione, in parte per aumentare le forze indigene, e mentre si presero queste precauzioni contro la resistenza fisica, l'assoluto abbandono di tutti i rami dell'educazione in mano dei preti è stato il mezzo per distruggere gradatamente l'energia morale del popolo.

I politici che in questo modo si affidarono ai cannoni e al catechismo erano saggi senza dubbio per la loro generazione. Date la costante operazione della forza bruta e delle tenebre morali, che si estendono al di là del tempo richiesto, e potete calcolare sul degradamento progressivo di un popolo, con altrettanta certezza colla quale voi potete calcolare il numero medio delle morti nelle paludi pontine. In altri venti anni l'Italia avrebbe contenuto solamente due classi di abitanti, una torma di schiavi evirati, e i ministri della loro oppressione in armi e i cocolla.

La tutela dei gesuiti, il terrore di gendarmi avrebbero efficacemente estinto ogni desiderio di far rivivere la lotta o di incorrere i sagrifici dei Balbo e dei Poerio. Vi è nascosta una triste fallacia nel proverbio che il migliore insegnamento per le nazioni come per gli individui sia l'esperienza. L'individuo può approfittare delle acerbe lezioni che vengono dietro ai passati errori, e ammoniscono per il bene dell'avvenire; poichè l'esperienza passata e l'azione presente sono egualmente cose sue proprie, ma la generazione che deve rimediare ad una grande calamità nazionale, può essere separata dagli avi i cui errori furono cagione della calamità, per un abisso morale ben più largo di quello prodotto dal semplice decorso dei tempi.

Ora egli è fuori di ogni quistione che l'effetto della politica reazionaria tenuta dai governi italiani durante gli ultimi dieci anni è di aver recato i loro sudditi precisamente a quel punto dove il sentimento nazionale, invece di soccombere all'azione del dispotismo, viene ad odiarla con una passione ancora più pura e più perfetta; imperocchè l'esperienza nazionale è del pari anche una esperienza personale. Eppure per qualche tempo, qua e là vi poteva essere una Italia così abbietta e sottomessa che persino i *purpurei tyranni* del sacro collegio avessero a cessar di tremare per il loro vacillante dominio. Ma l'Italia del 59 è ancora l'Italia degli

italiani i cui fratelli e figli sparsero il sangue per l'indipendenza del loro paese nelle pianure della Lombardia; che riempirono l'aria dei loro canti in onore di un papa riformatore e liberatore; che sentirono il re di Napoli e il granduca di Toscana giurare una costituzione; nella cui memoria questi avvenimenti sono ora piaghe occulte ma continue; che comprendono essere stati crudelmente ingannati ed illusi, e che al primo scoppio di un'altra rivoluzione italiana penseranno assai meno a qualsiasi movimento militare che alla giustizia vendicatrice la quale ai loro occhi assumerà il carattere di una grande retribuzione morale. L'antico grido della prima rivoluzione francese: *Les évêques aux lanternes*, se ora fosse sollevato in Italia non sarebbe limitato ai vescovi, ma abbraccerebbe alti e bassi ordini della gerarchia. Scene, dalle quali ogni uomo politico dell'Europa (alla sola eccezione forse di M. Proudhon) si ritrarrebbe spaventato, potrebbero ricordare le conseguenze di un sistema che ricusando di ascoltare l'appello di una intera nazione per la giustizia, ha aperto a due battenti le porte ai flutti delle furie di quella nazione.

Questi non sono fantasmi imaginarii e senza realtà. Egli è in nome e pei reali interessi più elevati della pace, dell'ordine, e della civiltà, che noi desideriamo un accomodamento della quistione italiana, sulla sola base possibile, se non può essere accomodata in modo permanente sulla sola base colla quale l'Europa può sentirsi rassicurata in modo permanente. Che alcuni disordinati uomini di selvaggie teorie spartiscono la carta dell'Europa, inalzando, ed abbattendo a loro beneplacito i principi, è cosa alla fine di poco momento; ma che i più fieri elementi della passione rivoluzionaria abbiano a scuotere e a sollevarsi in tutta l'Italia, che nessun efficace tentativo debba farsi per calmare la loro furia, che si abbia a scongiurare altamente le ostilità, oppure si lasci intatta la causa delle ostilità, che quando ogni giorno, ogni ora è preziosa, non si faccia nulla, quando per l'indugio ogni cosa può essere disfatta, questi sono veramente motivi di timori, dinanzi ai quali anche il più fermo cuore ha ragione di tremare. La guerra è un male, la rivoluzione è un male, ma guerra e rivoluzione insieme, la più sanguinosa delle guerre, la più spaventosa delle rivoluzioni, devasterà l'Italia, e involgerà ne'suoi effetti tutta l'Europa, se per tempo non si provvede da coloro che hanno ancora il potere di farlo.

Se non prevalessero anche motivi più elevati, certamente la considerazione degli interessi puramente materiali dell'Inghilterra dovrebbero impegnare i nostri uomini di stato ad assicurare la durevole pace d'Italia. Sebbene le imprese di strade ferrate possano considerarsi come ancora nella loro infanzia in quel paese, pure quasi tre millioni di sterline appartengono già in proprietà ai capitalisti inglesi in quel paese, e questo non è che una piccola posta, in paragone degl'interessi che sorgone dal nostro regolare commercio coll'Italia, e dall'impiego di fondi presso i governi dei principali stati italiani. E qui, lo ripetiamo, gli interessi dei nostri concittadini sono identici coi veri interessi dell'Italia, poichè il grande impedimento del progresso commerciale sta unicamente nei vasti armamenti prodotti da un vizioso sistema di politica, col quale si consumano ugualmente le risorse degli stati italiani ed austriaci.

---

INGANNI AUSTRIACI. Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Siamo giunti ad un periodo di calma sulla questione di pace o di guerra. Il governo imperiale, credo, ha deciso di non prendere l'apparenza d'imporre all'Austria in alcuna delle quistioni che non si riferiscono direttamente al trattato di Parigi; nello stesso tempo si aspettano da Vienna proposte intorno all'Italia, che sospetto fortemente, non verranno mai. È stato impiegato ogni sforzo per mandare a vuoto le viste dell'imperatore intorno all'Italia. Il signor Hübner ha lavorato con zelo, col mezzo del ministro degli affari esteri e del nunzio pontificio, per impedire S. M. a mandare ad effetto la sua idea di metter fuori arditamente la questione italiana. Intanto il Piemonte è stato calunniato, e gli ebrei della borsa e i gesuiti di Roma si sono messi insieme per mantenere lo *statu quo* a qualunque costo. Un programma di falsità è stato mandato da Vienna a Londra. L'ambasciatore austriaco dovrà promettere riforme negli stati della chiesa, che l'Austria non ha maggior potere di mandare ad effetto quanto l'uomo nella luna. Poi si vuole dimostrare che Napoleone III ha l'intenzione di conquistare una parte d'Italia per collocare un membro della famiglia imperiale sul trono di Lombardia o degli stati del papa. Infatti il piatto offerto da Vienna a lord Malmesbury è fatto in mode che conviene al palato del presente governo. Il pubblico deve però avere la certezza che prima che le aquile di Francia si muovano verso l'Italia, Napoleone III avrà stabilito chiaramente in pubblico perchè egli ha ordinato alle sue legioni di avanzarsi, e ripudierà apertamente ogni idea d'ingrandimento dinastico. »

---

QUISTIONI PRESENTI. Il *Daily News*, in un articolo in cui passa in rivista le quistioni del giorno, osserva che la nomina del sig. Mussurus a rappresentante della Porta nelle conferenze di Parigi, non è cosa di buon augurio per il componimento amichevole. Egli è conosciuto per avere strette relazioni con persone particolarmente ostili al presente principe della Valacchia e Moldavia; e i privati consigli che riceve da Costantinopoli e Buckarest possono essere in opposizione alle sue istruzioni a Londra. Dall'altra parte possiamo supporre che lord Cowley fu chiamato da Parigi per ricevere *viva voce* istruzioni assai pacifiche, e che l'influenza dell'Inghilterra sarà tutta diretta a sostenere gli atti spontanei e deliberati dei moldavi e valacchi.... Sotto questo aspetto è cosa assai fortunata che l'Austria sia obbligata ad una politica di discrezione sul Danubio per la sua stessa domanda istintiva di serbar silenzio nelle conferenze sugli affari d'Italia. *Je ne veux pas être discutée*, non è il linguaggio di una grande potenza che abbia una buona causa, e l'Italia non è il solo argomento sul quale il gabinetto di Vienna è ansioso di evitare ogni discussione a Parigi. Non è questo il momento per l'Austria di declamare contro l'istituzione *di una Sardegna sul Danubio*; poichè la Russia potrebbe ritorcere col dire di non voler permettere che l'indipendenza dei rumeni sia attaccata, e la Francia imperiale, in nome dei principii dell'89, può essere contenta di combattere per una Sardegna, ovunque la si trovi. Acquietarsi dunque ai fatti compiuti dev'essere l'ordine del giorno.

A questa sobria ma utile funzione devono sottomettersi di buon grado i plenipotenziarii. Intanto, in quale caos di sfiducia e di dubbio va ingolfandosi ognora più questa povera logora nostra Europa! Ogni larva ingannevole di qualche principino teutonico si leva in armi ed ha premura di mandare il suo caporale colla guardia al confine della *Patria* per il caso che la *Patria* non sia attaccata. Soltanto la Prussia che ha un nome, una nazione ed una causa da arrischiare, è cauta ed attende.

---

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 25*, (matt.)

La *Patrie* dice che la missione di lord Cowley indica un ravvicinamento dell'Inghilterra alla politica della Francia ed esprime la speranza che quest'alleanza proteggerà in Italia la civiltà e l'indipendenza dei popoli e la sicurezza dell'Europa.

---

# INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seguito e fine della tornata di ieri.*

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Seguito della discussione sugli adempriviì*

« Art. 1. Tutti gli usi comuni conosciuti in Sardegna, sotto il nome di adempriviì, cesseranno di pien diritto col 31 dicembre 1862, salvi i compensi nella presente legge determinati.

« L'esercizio di adempriviò sopra beni che ne siano stati liberati a tenore della presente legge e la loro promiscuità fra più comuni, dopo la divisione dei beni ad essi assegnati in compense, costituirà una violazione del diritto di proprietà, punibile a norma delle disposizioni del codice penale comune. »

*Michelini G. B.*, che aveva proposto un emendamento, per cui i proprietarii di fondi soggetti a servitù di adempriviò potranno liberarsene pagando un determinato prezzo o cedendone una parte, ora lo svolge di nuovo, dichiarando poi di ritirarlo, per non incagliar la discussione della legge.

*Spano* si meraviglia di questo ritirarsi un emendamento dopo averlo svolto e lo ripiglia egli stesso.

*Il presidente*: Egli vuol dunque lasciar facoltativo?

*Spano*: No, voglio che gli adempriviì siano aboliti di pien diritto.

*Il presidente*: Ma allora, se il suo emendamento risguarda il compenso, non deve farlo all'art. 1°

*Spano* si riserva all'art. 3°

*Fara G.* ripiglia esso pure l'emendamento *Michelini*, (*ilarità*) perchè allora il governo sarà costretto a presentare la statistica relativa alla parte dei beni comunali superflui all'isola, soli beni che possano essere di proprietà del governo.

*Boggio* dice che l'on. Michelini, ritirando il suo emendamento mostrò di essere convinto delle difficoltà pratiche, che ne accompagnerebbero l'applicazione. Dice poi che tutti i consigli dell'isola proclamarono che l'abolizione degli adempriviì era tanto necessaria, quanto urgente il rendere possibile la proprietà nell'isola; chi vuol continuare questo pessimo stato di cose, voti per l'emendamento *Fara*.

*Falqui Pes*: Il ministero vuole la soppressione degli adempriviì, mentre l'emendamento la lascia facoltativa: e in questo caso non avremo mai la proprietà fondiaria. Supponete che nei comuni abbia il sopravvento l'elemento pastorile e non avremo mai la soppressione degli adempriviì. E i nostri pastori non stanno contenti al proprio, ma vanno nell'altrui. Anzi chi ha cinto terreni ed adattati, li affitta, ed egli fa poi pascolar nel comune. (*Bravo! Bravo!*)

*Fara G.*: Dietro le eloquenti e vere parole del dep. Falqui Pes, io desisto. (*Ilarità*)

*Sonnaz*: Domando la parola. (*Ilarità*)

*Spano*: Io nell'emendamento, avevo posto *dovranno*; e lo ripiglierò all'art. 3.

*Sonnaz (leggendo)*: Benchè avessi molte relazioni in Sardegna, non udii mai la parola *adempriviò*. (*Ilarità*) Io non credo che sia bene definita nè col greco nè col latino; essa deriva dall'ebraico.... (*ilarità generale*) da *adem*, *adam*, uomo, e da *pravear* (?), sobborgo; dunque ciò che appartiene all'uomo dei sobborghi. Ecco tutto quanto avevo da dire. (*Ilarità generale*)

Un emendamento *Michelini G. B.*, di forma, combattuto dal relatore, è dalla camera respinto.

*Sonnaz* dice che gli adempriviì non sono ancora sopprimibili, perchè la Sardegna non è ancor matura per ciò e non lo sarà forse nemmeno di qui a sei anni. (*Ilarità*)

Dopo alcune altre parole sopra un emendamento *Cavour G.* la seduta è levata alle 5.

*Tornata del 25 febbraio*

*Lanza* presenta il bilancio attivo e passivo del 1860; e prega la camera a voler procedere alla nomina della commissione al più presto, avvertendo che la discussione sugli adempriviì potrebbe forse durare ancora qualche settimana.

*Il presidente*: Si potrà mettere la nomina della commissione all'ordine del giorno per lunedì.

*Garibaldi* riferisce sull'elezione del collegio di Sospello, avvenuta nella persona del sig. Enrico Montezemolo.

L'elezione è approvata.

*Seguito della discussione sugli adempriviì.*

Dopo alcune osservazioni filologiche del deputato *Varese*, il deputato *Sineo* combatte l'emendamento del deputato *Cavour G.*, che dà una definizione dell'adempriviò.

*Cavour G.*, per abbreviare la discussione, ritira questo emendamento.

Approvasi l'art. 1. L'art. 2 dice che l'abolizione degli adempriviì consistenti in seminare, pascolare, legnare, scorzar sugheri, avrà luogo mediante compenso da prestarsi dai proprietarii a favore dei comuni, ai quali tali adempriviì competono.

*Sineo* dice che non si possono spogliare gli abitanti dell'isola di un diritto che godono da secoli, e che, se è empia la voce *morte ai ricchi*, lo è egualmente quella di *morte ai poveri*. Quando un giovane dà la mano ad una giovane e si dispongono a popolare la terra per quanto sta in loro, (*Ilarità*) sono ora sicuri di godere essi e i loro discendenti di certi diritti. Ai frati ed ai procuratori spossessati si è dato un corrispettivo. Assicurate anche alle famiglie dei comuni della Sardegna i mezzi di sussistenza. La proposta del governo è seme di rivoluzioni. Quando la Russia abolisce il proletariato dei contadini, non veniamo noi a crearlo in Sardegna. Non si devono lasciar le famiglie in balìa degli amministratori comunali. Propone quindi che si dica: « ..... a favore di *coloro*, a cui ecc. »

*Mastio* dice che i *comuni* sono appunto tutti gli utenti.

*Cavour G.* dice che l'emendamento *Sineo*, per quanto possa essere conforme a giustizia, non è però praticabile, e darebbe luogo a moltissimi inconvenienti. La quistione del resto verrà all'art. 24.

*Boggio* dice che l'adempriviò in genere, come si sopprime, compete al comune; che i singoli se ne servono come membri del comune e che il sostituir *coloro* renderebbe di impossibile applicazione la legge, costringendo il governo a disputare colle singole famiglie, mentre è già difficile intendersi coi comuni.

Dopo altre parole di *Spano*, *Sanna*, *Michelini G. B.* e *Sineo*, che insiste nel suo emendamento, il *R. commissario* dice che non bisogna confondere le proprietà delle famiglie, alle quali fu già provveduto colla legge del 39, cogli adempriviì. La legge del 39 riconobbe come proprietà tutto ciò che era coltivato ed occupato da 3 anni; ma chi avesse poi voluto ancora assegno di terra, avrebbe dovuto ricorrere al governo.

L'emendamento *Sineo* è respinto alla quasi unanimità e si approva l'alinea 1° dell'articolo 2, con un emendamento di forma proposto da Michelini G. B. ed accettato dalla commissione. L'alinea 2 dice che l'adempriviò dovrà essere decennale, se il fondo spetta al demanio, trentenario se ai comuni od ai privati.

*Lanza*, ministro di finanze, vuole la prescrizione trentennale in tutti i casi. Non c'è ragione di far titolo d'un abuso di dieci anni, perchè il fondo è del governo. D'altra parte, si complicheranno anche più le liti vertenti.

*Boggio* dice che la maggioranza della commissione intese largheggiare in questo verso i comuni. Poi alcuno osservò che veramente il fondamento dell'adempriviò sta in un possesso immemoriale: ed il relatore con un altro membro vennero per questo riflesso nell'avviso del ministero.

*Cavour G.* dice che, in questo caso, l'uso decennale equivale ad uno molto maggiore, ma si può provare più facilmente.

*Lanza* dice che, essendo l'adempriviò d'uso generale nel comune, sarà facilissimo trovar testimonianze anche per trent'anni e che vi possono benissimo essere abusi di dieci anni.

Dopo qualche altra discussione, si approva la proposta del ministero e l'alinea.

« Art. 3. La misura del compenso è fissata nella *metà* dei terreni, dei boschi e delle selve, soggetti o a *tutti* o a *due* almeno degli adempriviì di seminare, pascere erbe o ghiande e raccoglierne o legnare; nel *terzo*, se competa solo *uno* di questi adempriviì, o solo quelli di scorzar sugheri, raccogliere seccumi e piante morte, o formar carbonaie. »

*Sineo, Spano, Sanna* ecc. propongono emendamenti a quest'articolo.

*Montagnini* combatte lungamente questi emendamenti.

*Niel* sostiene l'articolo con molte considerazioni generali ed accennando massimamente ai benefici effetti della proprietà.

*Fara Gavino* sostiene la necessità del compenso dei 2[3, appoggiandosi all'opinione dei consigli dell'isola, di tutti i giornali sardi e di tutti i deputati della Sardegna.

La seduta è levata alle cinque passate.

---

## FATTI DIVERSI

**Funerali**. Avvertiamo che il servizio funebre in commemorazione e suffragio di Emilio Dandolo, saranno celebrati questa mattina, sabbato alle ore dieci e mezzo, nella chiesa di S. Francesco di Paola.

**Partenze**. *Genova, 24 febbraio*. Col vapore *Sorrento* che salpava ieri sera alle 7 1[2 partiva l'illustre Azeglio per la nota missione relativa alla presentazione dell'ordine supremo dell'Annunziata al primogenito della regina Vittoria, che trovasi presentemente a Roma. Il cav. d'Azeglio è accompagnato dal marchese Balbo, aiutante di campo di S. M. (*Corr. merc.*)

**Arresto**. Il giorno 8 corr. in Santa Margherita di Rapallo fu trovata strangolata [certa Vittoria Costa. Il fisco di Chiavari avendo spiccato mandato di cattura contro i mastri muratori Gioanni Marinoli d'anni 32, nativo di Darmasaga, Tirolo Italiano, e Francesco Paolini, d'anni 39, da Mantova, siccome prevenuti del suddetto assassinio, i reali carabinieri ne eseguirono poc'anzi l'arresto.

Nello scendere le anguste scale del suo domicilio, il Paolini con un violento urtone svincolavasi dal carabiniere Tocco; ma il carabiniere Sardi gli fu così veloce alle spalle e con tanto impeto il raggiunse che caddero entrambi per terra. Il Paolini fece nuovi tentativi di resistenza che vennero resi vani dalla fermezza dei reali carabinieri (*Gazz. di Gen.*)

**Tiro nazionale**. *Genova 22 febbraio*. Avant'ieri ebbe luogo l'annunziato tiro di campagna, nel locale ove giornalmente si esercita al bersaglio la truppa della guarnigione, che gentilmente fu lasciato, per la giornata, a disposizione della società, dalla autorità superiore militare della divisione.

Dopo i soliti spari di semplice esercizio per i dilettanti che non volevano attendere al premio, e pei quali erasi collocato un bersaglio a parte, furono eseguiti i tiri di concorso.

I premi consistevano in vasi e tazze di porcellana, pistole, sacchi di campagna, ed altri oggetti.

Riportarono premi i seguenti tiratori:

1. Burlando Antonio — 2. Guidobono Federico — 3. Ardoino Nicola — 4. Chiappe avv. Paolo — 5. Profumo Giacomo — 6. Fino-

hietti Domenico — 7. Adamini Enrico — 8. Stallo Camillo — 9. Garibaldi Enrico — 10. Villa Francesco. (*Gazz. di Gen.*)

**Pubblicazioni.** Il sig. dott. *Giuseppe Cocchetti* ha pubblicato coi tipi di G. Biancardi un opuscolo intitolato — *Gli Austriaci ed i Lombardo-veneti in Italia*.

**Polemica.** Riceviamo la seguente stranissima lettera che da nostra parte non merita commenti: i fatti ed il valore dell'esercito risponderanno al signor Pinelli ed alla *Militär-Zeitung*:

*Torino, 24 febbraio 1859.*

Preg.mo sig. Direttore,

Penetrato di riconoscenza per la sollecitudine che la S. V. Ill.ma dimostra per la mia riputazione, io oso ricorrere alla di Lei cortesia perchè voglia dar luogo nelle colonne del rinomatissimo giornale l'*Opinione* a queste poche righe, le quali serviranno ad un tempo stesso e di risposta al giornale tedesco, e di disinganno a coloro che, leggendo le parole inserte nel nº 55 dell'*Opinione*, potessero essere indotti in errore sul vero senso dell'ultimo opuscolo da me dato alle stampe.

E prima di tutto confesserò che, ignaro affatto della lingua tedesca, e persino dell'esistenza della gazzetta *Militär-Zeitung*, io ignorai sempre che essa avesse risposto *per le rime* alla mia storia, e che senza la visibile protezione dell'*Opinione*, passava pure da me inosservato l'iniquo attentato del giornalista tedesco contro la mia *italianità*. Ma la Dio mercè, esiste una Provvidenza che volle far Lei, signor Direttore, custode della mia fama. Sian ringraziati le mille volte e la Provvidenza e lo strumento.

Venendo ora al merito della questione, col rossore sul volto, io debbo ingenuamente ammettere che non so meravigliarmi per il granchio preso dal giornalista tedesco sul vero senso del mio ultimo scritto, perchè ciò avvenne per colpa di me, solo che credendo la guerra ormai inevitabile, e temendo di incorrere nella taccia di avversare intempestivamente gli attuali ministri, omisi di stampare la conclusione del mio ragionamento; ma ora che si può ragionevolmente credere che le ostilità non comincieranno così presto, e sopratutto dopo i cordiali eccitamenti della S. V. Ill.ma, io non esito più un momento a render pubblica detta conclusione, la quale, ridotta a pochi termini, corre in questo senso: « In molti anni di ministero gli uomini del potere non seppero nè moralmente nè militarmente porre il Piemonte in caso di sostenere una guerra nazionale; ed ora son costretti a volgersi verso l' imperatore di Francia e dirgli in tuono supplichevole ed umile: *Combattez nos batailles, ou bien imposez-nous la paix; enfin ordonnez! et vous serez obei avec empressement comme à l'occasion de la loi sur la presse.* »

Ebbi veramente torto a non stampare quelle poche linee; ma ora che l'ho fatto, nutro fiducia che esse giungeranno gradite a tutti coloro che hanno, come la S. V. Ill.ma, a cuore la mia riputazione, non esclusa l'onorevole direzione della gazzetta *Militär-Zeitung*.

Accolga, pregiatissimo signor Direttore, gli attestati della sviscerata mia riconoscenza.

FERDINANDO PINELLI
*maggiore in riforma.*

# NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

*Pavia, 23 febbraio.*

Siamo letteralmente inondati da truppe del genio, pionieri, pontonieri, uffiziali superiori, ingegneri militari e civili, segretarii di luogotenenza e simili, i quali hanno incarico di trasformare questa città in piazza fortificata. Oltre alle disposizioni di cui vi ho già parlato nelle mie precedenti, altre se ne presero in questi giorni, e le relative opere vennero già in parte incominciate. Eccone le principali: si è dato principio a munire il castello con un giro completo di trincee fabbricate con terriccio e mattoni non cotti, non quindi a prova di cannone. Al di dietro del castello verrà aperta una porta di soccorso, per servigio della cavalleria, e forse verrà continuata la fossa là dove ora è interrotta.

Lungo il corso sud-ovest de' baluardi, là dove essi prospettano più o meno il Ticino, evvi un andirivieni continuo di soldati e manovali che si adoperano a molte centinaia nel trasporto della terra destinata alla costruzione di qualche dozzina di terrapieni, su cui verranno collocati i cannoni. Questi terrapieni comincieranno ad occidente dal piccolo anfiteatro, ora demolito, e stendendosi in semicerchio, andranno a finire al baluardo posto inferiormente al ponte verso il confluente del naviglio. — Sono assicurato che verranno messi in posizione più di 50 cannoni, e ciò non sembra soverchio, atteso il lungo spazio de'baluardi che si vogliono munire. A ciò si aggiunga il progetto de' ridotti avanzati che sorgeranno in prossimità del Borgo-Ticino, e pei quali venne già ordinato un vasto atterramento di case, di piante e di giardini. Molti proprietarii stanno per essere espropriati de' loro possessi; il municipio ha già spedito le relative lettere d'avviso, e nella stamperia Bizzoni sono già in pronto le formole d'espropriazione. A chi poi domanda quale sarà l'indennizzo e quando sarà pagato, si risponde essere quel rimborso a carico dell'erario militare, il quale a suo tempo o pagherà il capitale o metterà in corso gl'interessi; e questi sono i più discreti, perchè non è mancato qualche soldataccio impertinente che rispose schernendo: *paga franciosa*. Tra gli espropriandi si contano ben 20 proprietarii di case, e vi potrei citare non pochi possessori di campi e boschi che debbono lasciare i loro poderi in balìa del soldato, e persino un Carlo Re, al quale venne ingiunto di lasciare a disposizione del militare la metà di quel vasto giardino che fronteggia la dogana di Borgo-Ticino. Parlasi anche di guastare la strada che mena al Gravellone e di porla a zigzag; ma questa finora non è che una voce.

Un fatto però si è il continuo arrivo di munizioni da guerra, di foraggi e massime di paglia, di cui una sola mattina arrivarono 45 forgoni: lo che è sicuro argomento che qui è per accadere un grande condensamento di truppe, per le quali appunto si dovranno improvvisare letti con paglia e strame.

È opinione, e la tengo da buona fonte, che questa città debba essere la stanza di una forte ala dell'esercito d'operazione, e ciò spiegherebbe questo immenso ammasso di viveri e di foraggi, a collocare i quali vennero già requisiti spaziosi locali, e tra gli altri i magazzeni dell'avvocato Valerio.

Nell'atto di chiudere la presente, vengo assicurato che una squadra di ingegneri del genio sta studiando anche le località ad oriente di Pavia, e massime i colli di S. Paolo e della Varnavola, onde collocarvi batterie.

Vengo pure informato della solenne e cara dimostrazione fatta dai milanesi in occasione dei funerali del povero Dandolo. Nè io mi faccio di narrarvela, perchè ve ne darà più precise e larghe notizie il vostro corrispondente di Milano; mi basta di dirvi che una tale notizia si è diffusa in un istante per tutta questa città ed ha altamente commosso gli animi di tutti, sia di pietà per l'intempestiva morte dell'egregio giovine, sia d'ammirazione per una tanta prova di assennato patriottismo.

*Dal Ticino, 22 febb. 1859.*

L'affare del funerale Dandolo a Milano continua a far parlare. Non vi dirò delle orazioni recitate sulla tomba, non della dimostrazione che volevasi fare colla chiusura del teatro, perchè avrei sempre a notarvi come sempre accade che l'eccesso dello zelo noccia più che favorisca l'intento. Fortunatamente le pattuglie dispersero senza guai per nessuno quell'assembramento ch'era innanzi al teatro, e tutto fu finito.

Il governo diramò una circolare alle autorità politiche perchè colla massima sollecitudine informino se nei loro circondarii vi sia diserzione di guardie di finanza, di soldati in permesso e di coscritti appartenenti all'ultima leva in corso. Ma quello che maggiormente è da notarsi si è la raccomandazione che fa il governo di procurare di sapere e fargli conoscere in quali corpi dell'armata piemontese quei fuggiaschi siano stati ricevuti. A giorni si aspetta l'ordine della consegna delle armi, cosa che però venne in parte arbitrariamente eseguita mediante visite domiciliari.

Dicerie ve ne sono molte. Il militare crede che col primo di marzo sarà messo sul piede di guerra e quindi avrà doppia paga. Quindi si parla d'un prestito forzato e di un'emissione di carta per pagare gli impiegati. Figuratevi che anni sono ci si fecero pagare tanti milioni per ritirare la carta ed ora la si vuol rimettere in circolazione. E poi vogliono che abbiasi ad amarli!

La carta su Vienna dilegua nel suo valore ed ormai si prevede che le banco-note andranno a quel livello a cui discesero nel 1849 e seguenti. Anche questo è una cosa molto piacevole per i negozianti. Ma già non son'essi soli a provare le delizie del nostro paterno e cavalleresco governo. Finisco con un fattarello che ve ne darà un saggio:

Un giovine ier l'altro recatosi da un tabaccaio e comperata una pipa di gesso di quelle rappresentanti un bersagliere, dette volgarmente *Manara*, e di cui è sparsa grande quantità, se ne stava fumando tranquillamente, lontanissimo da ogni idea di dimostrazione politica. In quel momento, entrato in bottega il commissario di polizia M..., lo richiedeva del nome; al che rifiutatosi il giovane, il commissario lo faceva arrestare e tradurre immantinente al tribunale criminale, ove veniva sottoposto immediatamente a processo per: *Perturbazione della pubblica tranquillità, mediante pubbliche dimostrazioni* — e veniva decretato frattanto l'arresto preventivo dell'imputato, che ora appunto trovasi in quelle carceri e ci starà, Dio lo sa, fin quando, aspettando che il proprio giudice inquirente F... si degni occuparsi anche di lui, sopraccarico com'è di processi che abbiano qualche relazione colla politica. Il giudice F...., è uno di quelli che figurarono degnamente nella commissione di Mantova, ed ora non vorrà essere da meno, facendo il zelante in modo da urtare fino i proprii colleghi che non sono poi le persone le più umanitarie.

Da una lettera da Milano del 24 rileviamo che pare si attenda l'arrivo di nuove truppe, essendosi dato ordine alla direzione della strada ferrata di tenere sgombra la detta via nei giorni 25, 26 e 27, per l'esclusivo servizio del militare, sia per il trasporto d'uomini come di munizioni ed altri oggetti relativi. Le truppe vengono sempre instradate lungo il Po e quivi accumulate.

Ci scrivono da Modena in data del 21, che vennero sparsi dai liberali modenesi due proclami fra la soldatesca del duca che li lesse avidamente sì che temevasi qualche grave disordine. Allora il duca fece fare ai soldati una predica dal cappellano Don Cavedoni, il quale fece peggio, poichè volle predicare ai soldati che loro correva obbligo di coscienza di servire l'esercito austriaco ed aiutarlo. Visto il cattivo effetto di questa predica la quale confermava appunto che i soldati modenesi erano considerati come parte dell'esercito austriaco, vennero di nuovo radunate le soldatesche e per ordine del duca il generale Saccozzi tentò di ragionar meglio del cappellano e persuadere che l'onore militare imponeva che si seguisse il sovrano anche in mezzo all'esercito austriaco. Ma non pare che i soldati siano stati convinti.

Da Massa e Carrara i principali *duchisti* sono andati a Modena e a Reggio dove par loro di essere più sicuri, anche perchè meno conosciuti.

— Il *Moniteur* contiene una lunga narrazione da Bukarest in data del 7, nella quale si espongono i fatti connessi colla seconda elezione del principe Couza come ospodaro di Valacchia. L'assemblea, quando fu dato il voto unanime, era composta di 64 deputati e i soli principe Stirbey e Slatiniano erano assenti per indisposizione.

Il *Galignani's Messenger* dice nel suo articolo di borsa del 13: « La borsa è stata animata dietro una voce che lord Cowley procedeva a Vienna per proporre la mediazione dell'Inghilterra e della Prussia, dopo aver ottenuto l'adesione della Francia. »

Ha fatto sensazione la chiamata a Parigi di diversi diplomatici che sono all'estero, fra i quali gli inviati francesi di Vienna, Torino, Francoforte e Cassel. È anche fuori di dubbio che la Germania è percorsa da numerosi agenti francesi, incaricati di prendere cognizione dell'opinione delle masse. Secondo il corrispondente della *Revue de Genève* si crede a Parigi che Wurtemberg e Baden inclinano piuttosto verso la Francia, la Baviera e la Sassonia verso l'Austria.

— Si legge nella relazione della borsa di Londra del 22: « La commissione della borsa ha oggi destinato il giorno di giovedì prossimo per accomodare l'affare del prestito austriaco, decidendo intanto che tali fondi non debbano essere messi in contrattazione *(bought in)*. Questo significa che i compratori sono disciolti dai mezzi usuali per costringere i venditori a completare i loro contratti. L'adozione di queste precauzioni dimostra che la commissione ha compreso la sorgente dei recenti acquisti. Si osserva che la notizia ufficiale non provvede perchè il corso sia notato nella lista ufficiale. Al presente perciò appare che il nuovo prestito è di fatto escluso dello stabilimento. Queste disposizioni eccezionali che apparente mente sono consigliate dall'insufficienza delle sottoscrizioni, hanno pregiudicato maggiormente il corso dell'imprestito. » Esso era a 1 5/8 sino a 1 3/8 di perdita.

— Si scrive da Vienna 18 febbraio alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*: « Gli armamenti in conseguenza degli urgenti provvedimenti non interrotti in Francia, hanno luogo anche qui in una più grande estensione. Questi si riferiscono non più esclusivamente all'esercito italiano. Tra le diverse misure prese in proposito havvi anche quella di togliere dalla Dalmazia i cinque battaglioni di cacciatori colà stazionati, e di surrogarli con truppe confinarie. »

Si legge nel *Journal de Francfort* 19 febbraio. « Nella seduta del 17 corrente della dieta germanica, furono presentati a quell'assemblea i prospetti di parecchi contingenti federali. Le furono pure sottoposte alcune relazioni sui lavori della direzione del genio e dell'artiglieria della fortezza federale di Landau, indi alcuni contratti per i lavori ad eseguirvi, come pure la valutazione delle spese di mantenimento e d'amministrazione di quella fortezza per il 1859; finalmente alcune notizie su certe strade ferrate e sul loro impiego per iscopi militari. Fu annunciato pure ch'entro il mese prossimo, il maggiore di Weltzin (del granducato di Oldemburgo) entrerà nella giunta militare federale in qualità di plenipotenziario della 2.a divisione del 10. corpo d'esercito, senz'aver voto deliberativo. In seguito a relazioni del comitato per gli affari militari, l'assemblea sancì i prospetti semestrali sulle provvigioni di vettovaglie e d'oggetti di lazzaretto della fortezza federale di Magonza, come pure la vendita d'effetti d'inventario della fortezza federale di Landau. Dietro proposta del comitato rispettivo, la domanda di un antico ufficiale dello Schleswig-Holstein, tendente ad una gratificazione da parte della cassa federale, venne respinta, giacchè le disposizioni della risoluzione normale del 6 aprile 1854 non paiono applicabili al caso in discorso. »

— Scrivono da Monaco 17 corrente alla *Frankfurter Post-Zeitung*:

« Nel nostro ministero della guerra domina da qualche tempo un'attività straordinaria, per cui si ritiene che vengono prese tutte le disposizioni onde, se le circostanze lo esigessero, poter effettuare al più presto possibile gli armamenti di guerra. Pare adunque, che specialmente in vista ai continuati armamenti della Francia, non siasi così tranquillati come secondo la risposta ministeriale all'interpellanza del barone di Lerchenfeld era da attendersi. Con quella risposta sembra pure che l'oggetto non sia ancora esaurito, essendo pervenute al sig. di Lerchenfeld varie comunicazioni che lo indurranno probabilmente ad una nuova interpellanza. »

Infatti si annuncia da Monaco, 23 febbraio che in quel giorno il barone di Lerchenfeld riprese a dimostrare nuovamente l'urgenza di proibire l'esportazione dei cavalli. La camera ne approvò ad unanimi voti la proposta.

Da Wiesbaden, 23 febbraio si annuncia che, avuto riguardo alla probabilità di una guerra, la camera accettò ad unanimi voti il bilancio militare, dietro a proposte del principe Nicolò.

— Da Pietroburgo 13 febbraio si scrive:

« La maggior severità della censura e le ammonizioni pervenute iteratamente ad alcuni giornali di qui imposero silenzio e ritengono ad alcuni degli organi più considerevoli, persino relativamente alla politica di altre potenze. Per molti mesi la discussione fu libera e senz'impedimento, sovente permessa sino al cinismo; ma dopo il freno imposto nuovamente, l'*Ape del Nord* serba un sorprendente silenzio e l'*Invalido* un riserbo ed una precauzione non men notevoli. Persino la *Wedomoste* (gazzetta dell'accademia), altre volte tanto loquace e sconsiderata, si mostra assai temperata e raccolta. Perciò sembra significativa l'opinione espressa apertamente in un giornale del sig. Wernazki dedicato agli interessi dell'economia pubblica, che la guerra sia più vicina e più probabile che non si creda. »

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 25, sera.*

*Londra, 25.* Il *Morning Herald*, organo ufficiale, rettificando la notizia data dal *Times* dice che la missione di lord Cowley è particolare e non ufficiale.

A Vienna si crede poco probabile la riuscita della missione di lord Cowley.

*Borsa di Parigi del 25.*

Le operazioni oggi furono languide. La rendita è discesa da 68 65 a 67 90. Il Credito Mobiliare da 792 a 768; le azioni della ferrovia V. E. da 405 a 400 e le Lombardo-Venete da 517 a 510.

I consolidati a 95 3/8 in diminuzione di un ottavo.

*Borsa di Parigi del 25 febbraio.*

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . | | 68 10 67 90 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 97 95 97 60 | |
| Consolid. ingl. | | 95 3/8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0/0 . . | 82 » 81 50 | |
| 1858 3 0/0 . . | 50 15 » » | |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

*Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.*

# ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

**In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.**

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Fiamma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, o disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

*Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus*, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

**TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

*Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.*

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

**Impiastro pe' Calli ai piedi.**

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

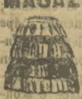
*Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig.* Paolo Gage *ond' essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita presso* Bonzani *e* Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

## TRASLOCAZIONE DI UFFICIO DI PROCURATORE

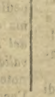
*IN TORINO*

Il Caus. Coll. **Cesare Debernardi**, successore Garneri, ha traslocato il suo Ufficio in via S. Francesco d'Assisi, n. 18, piano secondo.

**MAGAZZINO DI NOVITA'**



BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.



**OLIO MINERALE**
**A. PIARD**
**Economia del 50 0/0**
Via Nuova, n. 6, Torino.

# ORARIO DELLE PARTENZE
## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
*conforme alle ultime variazioni.*

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | PARTENZE Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | |
| da Torino | 6 » 9 55 11 15 | 2 15 5 » |
| da Genova | 6 05 10 » | 2 » 5 » |
| da Genova a Pontedecimo | 8 » 12 15 | 4 30 » » |
| da Pontedecimo a Genova | 8 45 | 3 30 » » |
| *Da Genova a Voltri* | | |
| da Genova | 7 10 9 35 12 40 | 3 » 5 10 7 » |
| da Voltri | 6 15 8 20 11 40 | 1 55 3 55 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | |
| da Alessandria | 4 40 9 10 | 12 25 6 35 |
| da Arona | 5 25 8 40 | 12 15 3 45 |
| Navigazione — *Corse ascendenti.* | | |
| da Sesto | 11 50 | » » |
| Arona | 6 15 12 20 | 12 35 3 45 |
| Pallanza | 7 20 | 2 20 5 05 |
| Intra | 7 35 | 2 35 5 30 |
| Magadino | 10 20 | 5 25 » » |
| *Corse discendenti.* | | |
| da Magadino | 6 30 11 15 | » » » » |
| Intra | 5 45 9 » | 4 35 » » |
| Pallanza | 6 » 9 15 | 1 50 » » |
| Arona | 8 15 10 40 10 50 | 3 25 » » |
| Sesto | 11 20 | » » » » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | |
| da Mortara | 7 40 10 30 | 2 45 7 55 |
| da Vigevano | 5 40 9 40 | 1 » 4 50 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | |
| da Alessandria | 8 55 | 1 50 7 15 |
| da Acqui | 6 20 10 35 | 3 30 » » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | |
| da Alessandria | » » 9 05 | 12 30 7 30 |
| da Stradella | 6 15 9 20 | 2 55 4 25 |
| *Da Tortona a Novi* | | |
| da Tortona | 7 50 | 4 50 |
| da Novi | 9 05 | 7 20 |

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | PARTENZE Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | |
| da Torino | 6 30 12 » | 5 15 » » |
| da Pinerolo | 8 20 » » | 2 10 7 20 |
| *Da Torino a Cuneo* | | |
| da Torino | 6 15 9 30 | 1 50 5 30 |
| da Cuneo | 6 20 9 35 | 1 55 5 35 |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | |
| da Savigliano | 7 50 11 05 | 3 25 7 05 |
| da Saluzzo | 6 53 10 08 | 2 28 6 08 |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 10 55 | 3 15 6 55 |
| da Bra | 7 01 10 16 | 2 26 6 16 |
| *Da Torino a Susa* | | |
| da Torino | 6 » 10 15 | 2 35 6 25 9 30 |
| da Susa | 8 30 6 05 11 | 2 40 6 30 |
| *Vittorio Emanuele* | | |
| da Lyon | 6 30 8 50 | 4 10 » » |
| da Chatillon | 7 43 11 12 | 3 44 9 02 |
| da Torino | | 2 35 9 30 |
| da St-Jean de Maurienne | 6 35 12 30 | 4 15 » » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | |
| da Torino | 5 40 8 05 | 1 10 5 15 |
| dal Ticino | 5 55 10 25 | 1 45 5 35 |
| *Da Biella a Santhià* | | |
| da Biella | 6 25 » » | 1 55 6 » |
| da Santhià | 8 » » » | 4 10 7 30 |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | |
| da Vercelli | 6 20 8 10 | 4 20 7 55 |
| da Valenza | 9 40 » » | 4 05 7 10 |
| *Da Torino ad Ivrea* | | |
| da Torino | 8 05 » » | 1 10 5 15 |
| da Ivrea | 7 40 » » | 12 05 4 » |

## SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Belca Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

## INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che riesca senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall' inventore BROU, via Lafayette, 22. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

*Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Deaegri; *Nizza*, Arnuiti e Dalmas; *Savona*, Blangini.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 25 febbraio* 1859.

| Fondi pubblici — Rendite | Godimento | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti | In liquidazione | Contratti della mattina — In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1848 5 0/0 | 1 gennaio | 81 10 | — — — | 81 80 | — — — |
| 1831 3 0/0 | 1 dicembre | — — | — — — | 81 50 | — — — |
| *Fondi privati* | | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. e. | | — — | 80 28 febbr. | — — | 81 28 febbr. |
| Ferrovia di Cuneo | 1 ott. 300 | | — — — | 300 — | |
| Obbl. n. | » | — — | — — | 249 — | — — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 213 1/2 | 212 1/2 |
| Francoforte sul M. | 213 1/4 | 212 1/4 |
| Lione | 100 - | 99 55 |
| Londra | 25 20 | 25 05 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 » | 99 55 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 79 - | 80 05 |
| » di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| » di Genova | 78 55 | 78 75 |
| Sovrana nuova | 35 - | 35 15 |
| » vecchia | 34 50 | 34 70 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per | 4 » | 2 » |

*Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai*
**INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX**
*di G. G. GERVINUS.*

## ANNUNZIO

**L'Indipendente,** giornale della parte liberale sinceramente progressiva ed italiana, per corrispondere al crescente favore del pubblico, ha ridotto i prezzi di associazione per Torino a domicilio a L. 18 all'anno, e per le provincie a L. 22, diminuendo altresì il prezzo del numero separato da 10 a 5 centesimi. Si fanno pure abbuonamenti mensili il di cui prezzo resta fissato a L. 1 80 a domicilio e L. 1 20 all'Uffizio d'amministrazione presso la Tipografia Arnaldi in Torino, via Stampatori, n. 3, alla quale debbonsi dirigere le domande.

## SALOMON SACERDOTE

***Orefice e Gioielliere***

Ha trasferto il suo negozio dall'angolo della Verna e Via Nuova, nella stessa Via Nuova, n. 10.

Egli continua il suo commercio in gioie e pietre preziose per l'interno e per l'estero.

## PAULLINIA DI E. FOURNIER

*contro le nevrosi in generale, le nevralgia, la gastralgia, e particolarmente le emicranie, i cui più violenti accessi fa cessare in brevissim' ora; contro i reumatismi, i catarri vescicali, polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa e la dissenteria epidemica.*

La Paullinia Fournier è da non breve tempo di uso pressochè universale a Parigi nella cura delle emicranie; ed i fatti da noi osservati su individui di nostra clientela, quali avevano preso la *Paullinia* senza essere da noi autorizzati, ci hanno convinto della efficacia di questo rimedio, a cui per molto tempo non abbiamo prestato fede. Tanto dobbiamo certificare in ossequio della verità, ecc.

D.ri Trousseau e Pidoux
(*Trattato di Terapeutica*)

Nella cura delle emicranie la *Paullinia Fournier* ci ha fornito eccellentissimi risultati, e tali che *da nessun'altra medicina non avevamo mai ottenuto allo stesso grado.*

D.r Grisolle
*professore di Terapeutica nella Facoltà di Parigi.*

La polvere di *Paullinia* del sig. *Fournier* è di molta efficacia nella cura di alcune emicranie.

D.r Hoefer
(*Dizionario di Botanica pratica*)

Le malattie nelle quali la preparazione della Paullinia mi è sembrato produrre salutari effetti, sono: l'atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesioni viscerali, la clorosi, le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia de' vecchi, e alcune paralisie, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pleora, la tosse nervosa, ecc.

D.r Gavrelle
*già medico dell' Imperatore del Brasile.*

*NB.* Le osservazioni dei Dottori Trousseau, Pidoux, Griselle, Gavrelle, ecc., si riferiscono a malati che facevano uso della *Paullinia-Fournier*, e non, come certi farmacisti si adoperano con soverchia franchezza di far credere, dei loro prodotti.

*Farmacia* E. Fournier, 26, *via d'Anjou-Saint-Honoré, Parigi.*

Per evitare le contraffazioni, si esigano il nome e la firma dell'inventore, domandando la Paullinia-Fournier.

Agente generale in Italia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Scatole intiere delle *Prese* o Pillole, L. 5 50; mezze scatole, 3 50. Pastiglie digestive, 2 50. Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Gairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sartirana*, Novaretti — *Sassari*, Solinas.

## MUSEO ANATOMICO
DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello.

Prezzo d'entrata **L. 1. 20.**

## DOMINO E MASCHERE

**Eleganti e ricercati costumi** presso Giuseppina Bergamaschi, fabbricante di *Camicie*, via della Palma, n. 2, piano secondo, in faccia al liquorista Carpano, già Marendazzo.

Tip. dell'Opinione diretta dal C. Carbone.